

Gli arresti per la Tav

“Pressioni della Lorenzetti sulla Regione per spostare il funzionario scomodo”

Il gip su Rossi: “Anche se in buona fede ha favorito l’associazione criminale”

SIMONA POLI

ARRESTI domiciliari per la presidente di Italferr Maria Rita Lorenzetti, ex governatrice dell’Umbria, per i lavori al tunnel dell’Alta velocità a Firenze. Il gip del tribunale di Firenze Angelo Antonio Pezzuti ha deciso gli arresti domiciliari anche per Gualtiero Bellomo, membro della commissione Via del ministero dell’Ambiente, il presidente di Nodavia Furio Saraceno, il tecnico Italferr Valerio Lombardi, il consulente Alessandro Coletta e Aristodemo Busillo, della società Seli di Roma, che gestisce la fresa Monna Lisa, che era stata messa sotto sequestro da gennaio a giugno quando partì l’inchiesta. Lorenzetti è accusata di essersi adoperata perché venissero pagate due società impegnate nei lavori della Tav a Firenze, per le quali i versamenti erano in ritardo. In cambio avrebbe ricevuto presunti favori professionali per il marito. Tutti e sei sono accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere, corruzione e truffa.

Nella corposa ordinanza firmata dal giudice compaiono anche il nome del presidente della Toscana Enrico Rossi e del direttore generale della Regione Antonio Davide Barretta. Lorenzetti e gli altri avrebbero fatto pressione sulla Regione per eliminare un funzionario scomodo, Fabio Zita, più volte definito in termini poco lusinghieri («bastardo, mascalzone, terrorista, stronzo») in varie intercettazioni da parte di tecnici di Italferr. Di Rossi si evidenzia la decisione di rimuovere Zita dal suo incarico di dirigente dell’ufficio Valutazioni d’impatto ambientale, proprio mentre si stava occupando della vicenda dei materiali di risulta degli scavi dell’Alta velocità. «Sono stati svolti numerosi accertamenti», scrive il giudice, «per chiarire la capacità di influenzare e determinare le scelte della pubblica amministrazione, con particolare riferimento al mutato orientamento della Regione Toscana in merito alla declassificazione dei rifiuti della fresa in terra e rocce, con rimozione dall’incarico dell’architetto Zita».

Lo stesso Zita, che non ha mai nascosto di aver incassato come una sconfitta lo spostamento (ora lavora al Piano paesaggistico), sentito dal pm il 19 gennaio scorso «non è stato in grado di spiegarne la ragione...». Anche l’assessore all’Ambiente AnnaRita Brammerini viene chiamata a chiarire la vicenda, due giorni dopo Zita. «Brammerini ha confermato che la determinazione, che peraltro ha sorpreso anche lei, di rimuovere Zita e di togliere a lei l’incarico di Valutazione d’impatto ambientale, era direttamente riferibile a Rossi, motivata in termini generici con la necessità di accelerare le pratiche». Di Brammerini e Zita parla Valerio Lombardi, tecnico di Italferr, al telefono con Claudio Teloni di Enel il 2 luglio 2012: «...forse avrà visto che Zita è stato sostituito, l’ho letto sui giornali, e anche l’assessore ha avuto un ridimensionamento delle deleghe e questo probabilmente perché il ministero sta contestando alla Regione delle posizioni un po’ oltranziste ». E Bellomo, che lavora al ministero, sponsorizza presso la Regione Siro Corezzi, un dipendente

regionale in aspettativa e in servizio all'ufficio Via del ministero, che si sarebbe dimostrato «uno serio, di squadra, che trova le soluzioni» e che avrebbe dato una mano per svincolare gli scarti della fresa dal regime dei rifiuti.

Zita viene sostituito da Paola Garvin ma la nuova dirigente non ha competenze in materia di ambiente e rifiuti, è lei stessa a dirlo ascoltata dai magistrati: «Garvin ha dato risposte generiche rinviando alle competenze tecniche di altri soggetti e lasciando intendere di avere assunto certe determinazioni in modo acritico... Emerge chiaramente che la stessa prende direttive e ordini direttamente dal direttore generale della Regione Barretta che, come si è illustrato nella richiesta di misura cautelare, è in stretto contatto con i membri dell'associazione Lombardi, Lorenzetti e Casale ». Garvin, si legge ancora, riceveva Ferro e Lombardi di Italferr «in riunioni riservate nel suo ufficio in Regione». Quanto alla rimozione di Zita il giudice scrive: «Indipendentemente dalla buona fede nell'assumere tale decisione in vista della rapida evoluzione autorizzativa del procedimento di Via, Rossi ha di fatto consentito all'associazione criminale di escludere un funzionario pubblico scomodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA